

PhD Course in Cultural and Social Anthropology, XXXVI cycle, a.y. 2020/2021

Posizioni con Percorso Executive

n.1 posizione riservata a dipendenti del Filo Di Arianna s.c.s. onlus, vincolata al progetto di ricerca dal titolo: "L'assistenza alla malattia mentale in prospettiva storico-culturale e comparativa"

Dati Generali

Obiettivo della ricerca è fornire un lascito culturale di quella che è stata l'esperienza in Italia e nel territorio di Milano in particolare, di quei soggetti che hanno vissuto la realtà "manicomiale" prima, e quella comunitaria poi, sia come pazienti/ospiti, sia come lavoratori/figure professionali, testimoni tutti di un passaggio storico nella cura della malattia mentale. Saranno indagate in prospettiva storico-culturale gli sviluppi dell'assistenza alla malattia mentale dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici. Con un approccio comparativo saranno rilevate somiglianze e differenze fra la realtà italiana e la traiettoria compiuta da altri contesti europei.

Articolazione annuale delle attività

anno 1: *le parti (Università Bicocca e Filo d'Arianna) concorderanno un programma di formazione online e, quando possibile in presenza, teso ad irrobustire le competenze del dottorando con l'acquisizione di strumenti concettuali, l'espansione della base di conoscenze empirica, il rafforzamento delle conoscenze nell'ambito della metodologia della ricerca antropologica, dell'antropologia della salute, della malattia e dei servizi, con approfondimenti di ordine etnopsichiatrico, se ritenuti necessari.*

In particolare su:

- le specifiche basi teoriche della disciplina in riferimento alle applicazioni pratiche dell'antropologia finalizzate alla ricerca sul campo*
 - la conoscenza delle metodologie dell'indagine, anche in riferimento alle strategie comunicative differenziate tanto nella fase di ricerca quanto nella diffusione dei risultati*
 - i principali metodi di indagine dell'antropologia culturale in ambito sanitario e con riferimento all'assistenza alla persona*
 - L'approccio antropologico su temi della persona, ciclo di vita, salute mentale, invecchiamento e altre problematiche connesse agli obiettivi della ricerca che sarà svolta*
- Durante il primo anno, il dottorando non avrà obblighi di frequenza durante i corsi impartiti in aula: il dottorando seguirà i corsi a distanza, tramite l'invio della lezione filmata o registrata su file inviato per mezzo telematico (secondo le modalità che saranno stabilite). Il percorso sarà integrato da un'attività di tutoring in itinere, con un supporto diretto telefonico con il*

docente almeno una volta ogni due settimane (secondo le modalità e la calendarizzazione che saranno stabilite) e da attività di tutoring in presenza (secondo calendari concordati fra le parti).

anno 2: *il dottorando si concentrerà sul caso di studio, se occorre anche con missioni di ricerca in loco finalizzate alla raccolta di nuovi dati etnografici e storici*

anno 3: *il dottorando si concentrerà sulla stesura e redazione della tesi di dottorato, e alla partecipazione a seminari, conferenze nazionali o internazionali sui temi oggetto della ricerca. Il percorso sarà integrato da un'attività di tutoring in itinere, con supporto diretto del docente (secondo le modalità e la calendarizzazione che saranno stabilite).*

Descrizione delle metodologie e gli strumenti per la valutazione in itinere e finale dei partecipanti e per il riconoscimento della formazione nell'organizzazione

il Tutor aziendale fisserà un calendario di incontri con il dottorando per condividere e ridefinire nel dettaglio i temi della ricerca e monitorare i suoi sviluppi. Il dottorando informerà il tutor aziendale continuamente dei progressi della ricerca svolta. Gli strumenti di valutazione saranno i report trimestrali, semestrali ed annuali da inviarsi regolarmente. Il Tutor universitario è responsabile delle qualità scientifica della ricerca svolta e della formazione del dottorando secondo gli standard internazionali dell'antropologia culturale. Il Tutor universitario seguirà il dottorando on-line e lo faciliterà nelle sue relazioni con dipartimenti ed università italiani e stranieri. Gli strumenti di valutazione saranno i report trimestrali, semestrali ed annuali da inviarsi regolarmente. I due tutor si coordineranno nel sostegno del programma di ricerca del dottorato, stabilendo un calendario di incontri di confronto ed aggiornamento. Le valutazioni delle difficoltà saranno congiunte e le proposte di variazione o modifiche dei percorsi condivise.

Attività previste

Il dottorato, come sopra-precisato, beneficera di una formazione on-line dedicata organizzata dal suo tutor universitario. Incontri on-line periodici con il tutor universitario, coordinati con gli impegni di lavoro, e con il tutor aziendale permetteranno di monitorare il corretto svolgimento del processo formativo, e gli sviluppi in itinere della ricerca. Il progetto prevede un'attività di ricerca sul campo, condotta attraverso osservazione partecipante. I risultati saranno presentati in convegni nazionali e internazionali.

Abstract

Lo studio di ricerca intende individuare, affrontare e argomentare la realtà e le sfumature di taglio antropologico riscontrabili nelle comunità psichiatriche istituite a seguito della definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici in passato conosciuti come "manicomi".

Il candidato/ la candidata si avvarrà, al fine di ottenere il più esaustivo risultato nella ricerca, della propria esperienza e del proprio ruolo attivo all'interno di una struttura di comunità psichiatrica. La suddetta struttura, che rappresenterà il campo di ricerca etnografica

principale, sarà il presidio SRP2 ex c.p.m. (comunità a media protezione) "Mizar" di Milano, facente parte della cooperativa "Filo di Arianna" e attiva sul territorio di Bruzzano da venti anni esatti. La ricerca indagherà quelli che sono stati gli sviluppi dell'assistenza alla malattia mentale inquadrando da un punto di vista storico-culturale i programmi e i processi attuati in Italia e le dinamiche di convivenza, cura e relazione sviluppatesi in ambito comunitario con particolare attenzione ai significati, agli stereotipi e ai modelli creatisi in tale contesto.

Grazie ad un progetto promosso e finanziato dalla Comunità Europea che vede la cooperativa "Filo di Arianna" come ente associato, il candidato/la candidata avrà la possibilità di partecipare ad una serie di tavoli condivisi, conferenze e riunioni tese a promuovere l'incontro e lo scambio riguardo il tema della salute mentale nei diversi paesi dell'Unione Europea. Tale aspetto permetterà al candidato di entrare in contatto con diverse realtà culturali europee (Malta, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Francia). Gli sviluppi della ricerca saranno volti infine a fornire un lascito culturale di quella che è stata l'esperienza in Italia e nel territorio di Milano in particolare, di quei soggetti che hanno vissuto la realtà "manicomiale" prima, e quella comunitaria poi, sia come pazienti/ospiti, sia come lavoratori/figure professionali, testimoni tutti di un passaggio storico nella cura della malattia mentale.

n.1 posizione riservata ai dipendenti di VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo vincolata al progetto di ricerca dal titolo: "La strumentalizzazione politica del conflitto religioso ed identitaria nelle zone di faglia in Africa Occidentale: il caso della Guinea."

Dati Generali

Scopo della ricerca è contribuire alla comprensione di come interagiscono e si influenzano fra loro i diversi fattori moventi di un conflitto identitaria, utilizzando gli strumenti critici dell'antropologia culturale e partendo da un'analisi del concetto stesso di identità e della sua valenza nella storia contemporanea nell'Africa. Nel contesto dell'Africa Occidentale, il conflitto identitaria assume forme particolarmente complesse nelle quali le identità percepite svolgono un ruolo di catalizzazione o pacificazione nell'ambito di un vasto sistema di concause di natura antropologica, economica, religiosa, produttiva, sociale, demografica. Il ruolo del fattore politico è a sua volta ambivalente e non esente da manomissioni, come la manipolazione e la modificazione delle identità e del conflitto da parte degli attori sociali maggiormente provvisti dell'accesso ai mezzi di mobilitazione collettiva. Attraverso lo studio del conflitto latente ed occasionalmente espresso nella Regione Forestale della Guinea Conakry, la complessità del tema sarà affrontata a partire da un caso concreto.

Articolazione annuale delle attività

anno 1: *le parti (Università Bicocca e VIS) concorderanno un programma di formazione online e, quando possibile in presenza, teso ad irrobustire le competenze del dottorando con l'acquisizione di strumenti concettuali, l'espansione della base di conoscenze empirica, il rafforzamento delle conoscenze africanistiche sulla costruzione delle identità etniche e la pacificazione post-conflitto.*

In particolare su:

- *le specifiche basi teoriche della disciplina in riferimento alle applicazioni pratiche dell'antropologia finalizzate alla ricerca sul campo*
- *la conoscenza delle metodologie dell'indagine, anche in riferimento alle strategie comunicative differenziate tanto nella fase di ricerca quanto nella diffusione dei risultati*
- *lo studio delle fonti etnografiche e storiche d'Africa Sub-Sahariana ed Occidentale, loro utilizzo in riferimento alle applicazioni pratiche finalizzate alla ricerca sul campo, con particolare riguardo all'approccio interdisciplinare*
- *i principali metodi di indagine dell'antropologia culturale in contesti di conflitto latente o espresso. Le specifiche metodologie della ricerca sociale ed antropologica (raccolta dei dati, l'uso delle fonti, l'intervista finalizzata, la sua contestualizzazione, tecniche e rischi associati, come prepararla e condurla, tecniche di filtro linguistico, rapporto immedesimazione e distacco, protezione dei soggetti coinvolti, etc.)*
- *l'antropologia del conflitto e della violenza in Africa, in una prospettiva olistica (processi politici, sociali ed economici) e storica (la nascita degli stati africani, i loro assestamento, decomposizione, adattamento, in epoca precoloniale, coloniale, durante e dopo la Guerra Fredda; l'impatto dei detti processi sulle popolazioni, memorie e rappresentazioni collettive)*
- *approccio antropologico su temi di violenza, conflitto, identità, etnia, conflitto religioso, genocidio, guerra, riconciliazione nella età contemporanea, soprattutto d'Africa Sub-sahariana ed Occidentale (i cardini della materia e l'aggiornamento recente del dibattito)*

Il dottorando non avrà obblighi di frequenza durante i corsi impartiti in aula: il dottorando seguirà i corsi a distanza, tramite l'invio della lezione filmata o registrata su file inviato per mezzo telematico (secondo le modalità che saranno stabilite). Il percorso sarà integrato da un'attività di tutoring in itinere, con un supporto diretto telefonico con il docente almeno una volta ogni due settimane (secondo le modalità e la calendarizzazione che saranno stabilite).

anno 2: *il dottorando si concentrerà sul caso di studio, se occorre anche con missioni di ricerca in loco finalizzate alla raccolta di nuovi dati etnografici e storici*

anno 3: *il dottorando si concentrerà sulla stesura e redazione della tesi di dottorato, e alla partecipazione a seminari, conferenze nazionali o internazionali sui temi oggetto della ricerca. Il percorso sarà integrato da un'attività di tutoring in itinere, con supporto diretto telefonico del docente (secondo le modalità e la calendarizzazione che saranno stabilite).*

Descrizione delle metodologie e gli strumenti per la valutazione in itinere e finale dei partecipanti e per il riconoscimento della formazione nell'organizzazione: il Tutor aziendale fisserà un calendario di incontri con il dottorando per condividere e ridefinire nel dettaglio i temi della ricerca e monitorare i suoi sviluppi. Il dottorando informerà il tutor aziendale

continuativamente dei progressi della ricerca svolta. Gli strumenti di valutazione saranno i report trimestrali, semestrali ed annuali da inviarsi regolarmente. Il Tutor universitario è responsabile delle qualità scientifica della ricerca svolta e della formazione del dottorando secondo gli standard internazionali dell'antropologia culturale. Il Tutor universitario seguirà il dottorando on-line e lo faciliterà nelle sue relazioni con dipartimenti ed università italiani e stranieri. Gli strumenti di valutazione saranno i report trimestrali, semestrali ed annuali da inviarsi regolarmente. I due tutor si coordineranno nel sostegno del programma di ricerca del dottorato, stabilendo un calendario di incontri di confronto ed aggiornamento. Le valutazioni delle difficoltà saranno congiunte e le proposte di variazione o modifiche dei percorsi condivise.

Attività previste

Il dottorato, come sopra-precisato, beneficerà di una formazione on-line dedicata organizzata dal suo tutor universitario. Incontri on-line periodici con il tutor universitario, coordinati con gli impegni di lavoro, e con il tutor aziendale permetteranno di monitorare il corretto svolgimento del processo formativo, e gli sviluppi in itinere della ricerca. Il progetto prevede un'attività di ricerca sul campo, condotta attraverso osservazione partecipante, nella Guinea meridionale e interviste semi-strutturate ai soggetti coinvolti. I risultati saranno presentati in convegni nazionali e internazionali.

Abstract

Il fenomeno socio-antropologico del conflitto ha assunto nel corso della seconda parte del Novecento una chiara connotazione identitaria. La fine della Guerra Fredda e la mondializzazione, nonostante le ragionevoli aspettative di segno opposto, hanno ulteriormente accelerato il processo. In ogni parte del mondo e d'Africa, le appartenenze identitarie monopolizzano la società, i media, il dibattito politico, la ricerca del consenso, il linguaggio, la famiglia, il mercato. L'identità, potente movente di mobilitazione, è esposta ad essere utilizzata, manipolata, abusata. In Africa, conflitti dalle ragioni profonde (diritto a cibo, terra, lavoro, acqua) e mossi da interessi ben riconoscibili, subiscono semplificazioni o manipolazioni che gli fanno assumere tinte culturali, etniche, religiose: soprattutto l'identità di fede, in grado di toccare profondità emotive notevoli, è esposta al rischio di confluire fra le presunte ragioni dei conflitti comunitari. L'ottenimento del consenso, attraverso l'aspetto religioso ed identitaria, passa attraverso la strumentalizzazione o la creazione delle identità, la manipolazione della memoria collettiva, la manomissione delle simbologie e le loro rappresentazioni nei luoghi pubblici, l'uso fraudolento del linguaggio. Tuttavia, l'enorme diffusione della diversità identitaria in rapporto alla relativa rarità del conflitto induce a credere che lo scontro costituisce più un'eccezione che una regola, e stimola a riflettere sulla possibile convivenza delle identità, come sul reale fondamento di conflitti che immancabilmente tentano di accreditarsi come radicati, atavici, irriducibili. Tutte le culture posseggono meccanismi, pratici o simbolici, comportamenti, istituzioni deputati a governare la diversità, il dissenso, il conflitto: in alcune circostanze specifiche, questi meccanismi di

autotutela cessano di funzionare. Il tema è particolarmente attuale nei paesi di "faglia" in Africa, dove le "macro-culture" e le identità, anche religiose, si fronteggiano. Qui, identità e valori si moltiplicano nel tempo e nello spazio, sovrapponendosi, fondendosi o confliggendo nella comunità o nella stessa persona, ed introducendo il tema della possibilità di scelta razionale fra le identità: posto che sia possibile e posto che lo sia indipendentemente dalle pressioni del consorzio sociale d'appartenenza, a loro volta eterodirette. Spesso le appartenenze "macro" sono assorbenti, non solo per un'approssimativa comodità descrittiva esterna, ma anche per una tendenza interna/locale a non resistere all'inclusione, anche come tentativo di risposta a crisi di istituzioni locali (al mutare dei meccanismi di distribuzione delle risorse e dei valori/istituzioni che li accompagnano). I tentativi di adattamento a simili esigenze contrapposte, resi impellenti dalle circostanze materiali, danno luogo a esiti multiformi. Di particolare importanza sono i conflitti non espressi, anche per periodi che superano la generazione, e che restano a lungo latenti prima di conflagrare. Ad un interesse profondo sulla qualità di simili conflitti sembra utile farne subentrare uno sulla qualità della pace precaria che li precede e li segue: la latenza del conflitto difficilmente appare priva di segnali premonitori (numerose escalation interrotte, simbologie, linguaggi, rituali). Questi segnali offrono determinanti chiavi di interpretazione antropologica, annunciatrici di atti di violenza aberranti, ma sinceramente vissuti come giuste rese dei conti di torti veri o presunti. Cosa e come, per esempio, autorizza gli onnipresenti sentimenti anti-umani, solitamente autocensurati, ad esprimersi in picchi di macabra intensità perché momentaneamente sospesi i dispositivi psicologici normalmente deputati alla loro repressione. La presente ricerca vuole contribuire alla comprensione di come interagiscono e si influenzano fra loro i diversi fattori moventi di un conflitto identitaria nel contesto dell'Africa Occidentale, utilizzando gli strumenti critici dell'antropologia culturale e partendo da un'analisi del concetto stesso di identità e della sua valenza nella storia contemporanea nell'Africa. Soprattutto, la complessità dell'interazione delle diverse cause del conflitto (fattori ambientali, economici, culturali) sarà oggetto di studio. Casi specifici potranno essere analizzati in uno o più contesti concreti, come la Guinea (per esempio, i conflitti della Regione Forestale). In simili regioni dell'Africa Occidentale, spesso in ambiti rurali ed extra-urbani, scontri etnici di intensità medio-alta sono stati frequenti recentemente, anche con punte di assoluta gravità negli ultimi due decenni.